RACCONTAMI

BIANCOENERO
EDIZIONI

Titolo originale: *The Canterville Ghost* (1887)

Oscar Wilde

IL FANTASMA DI CANTERVILLE

traduzione e adattamento
di Valentina Martino Ghiglia
letto da Pierfrancesco Poggi

Prima edizione febbraio 2012
© 2012 biancoenero edizioni srl
www.biancoeneroedizioni.com
Immagine di copertina di Sara Gavioli
Progetto grafico di Umberto Mischi
Font biancoenero® di biancoenero edizioni srl
disegnata da Riccardo Lorusso e Umberto Mischi
Registrazione audio: Studio Colosseo
ISBN 978-88-89921-59-3

CAPITOLO PRIMO

Quando il signor Hiram B. Otis, ministro degli Stati Uniti, acquistò il castello di Canterville, tutti gli dissero che stava facendo una grande sciocchezza, perché non vi era dubbio che il luogo fosse letteralmente infestato dagli spiriti.

Lo stesso lord Canterville, al momento della vendita, spiegò: «Neppure noi della famiglia abbiamo avuto più il coraggio di abitarvi, da quando due mani scheletriche si posarono sulle spalle della mia prozia, la vecchia duchessa di Bolton. Si spaventò così tanto che ebbe un attacco di nervi dal quale non si riprese mai. Ci tengo a dirle, signor Otis, che il fantasma è stato visto da diversi membri tuttora viventi della mia famiglia e anche dal parroco del villaggio.

Dopo quel disgraziato incidente toccato
alla duchessa, nessuna delle domestiche giovani
volle restare al nostro servizio, e persino
lady Canterville la notte non riuscì più a dormire
a causa dei misteriosi rumori che provenivano
dal corridoio e dalla biblioteca».

«Mio caro lord», fu la risposta del ministro,
«comprerò in blocco castello e fantasma.
Io sono nato in un paese moderno, dove tutto ciò
che si può acquistare col danaro noi lo abbiamo.
Sono certo che se in Europa esistesse davvero
uno spettro, ce lo saremmo già portato in America
da un pezzo, per esporlo in qualche museo
o metterlo in mostra alle fiere di paese».

«Temo, signor Otis, che il fantasma esista realmente,
anche se nessun americano è riuscito a comprarlo
e a farne un'attrazione da fiera», replicò
lord Canterville sorridendo. «Sono tre secoli che
si sa della sua esistenza. Dal 1584, per essere precisi.
E si mostra sempre prima della morte di un membro
della nostra famiglia.»

«Be', proprio come fa ogni medico di famiglia,
lord Canterville», osservò il ministro. «Ma queste cose,
cioè i fantasmi, in natura non esistono. E non credo

che per fare un favore all'aristocrazia inglese
si possano violare le leggi della natura.»

«Se a lei non importa di avere uno spettro in casa,
a me va benissimo. Però si ricordi, io l'ho avvertita»,
rispose a quel punto lord Canterville.

Poche settimane dopo questo colloquio, l'acquisto
del castello fu concluso e il ministro si trasferì
a Canterville con la sua famiglia.

La signora Otis, che da giovane era stata una famosa
bellezza di New York, ora era una bella donna
di mezza età, con due occhi magnifici e un profilo
superbo. Molte signore americane quando vengono
in Europa assumono un'aria malata e sofferente,
pensando che questo sia "molto europeo".
Ma la signora Otis non fece questo errore.
Godeva di una salute perfetta.

Il figlio maggiore – che i genitori in un momento
di patriottismo avevano chiamato Washington, cosa
di cui il ragazzo si rammaricava – era un giovanotto
biondo e abbastanza affascinante. Ottimo ballerino,
aveva una gran passione per le gardenie e la nobiltà,
ma per il resto era dotato di grande buon senso.

La signorina Virginia Otis era una ragazzina
di 15 anni, snella e graziosa come una cerbiatta,
con grandi occhi azzurri che esprimevano sincerità e
indipendenza. Era una cavallerizza meravigliosa.
Una volta aveva persino battuto lord Bilton
in una gara nel parco, con immensa gioia
del giovane duca di Cheshire.
Il duca le fece immediatamente una proposta
di matrimonio e per questo motivo fu altrettanto
immediatamente allontanato dalla città
dai suoi tutori. Il giovane partì in lacrime.

Dopo Virginia, venivano i gemelli, soprannominati
"Stelle e strisce"; due ragazzi adorabili e i soli veri
repubblicani della famiglia, a parte il ministro.

Il castello di Canterville distava 7 miglia
da Ascot, la stazione ferroviaria più vicina,
e il signor Otis aveva telegrafato perché venissero
a prenderli con una vettura. Con molto piacere
tutta la famiglia si godette la passeggiata in carrozza
per arrivare al castello. Era una deliziosa sera
di luglio, e l'aria profumava di pino.
Ogni tanto si udiva il dolce richiamo del colombo
selvatico o si intravedeva tra le felci il petto dorato
di un fagiano. E i conigli si inseguivano
su per le colline, con le loro candide code all'aria.

Ma non appena la famiglia Otis entrò nel viale
che portava al castello di Canterville,
il cielo si coprì improvvisamente di nubi
e una strana immobilità sembrò gelare l'atmosfera.
Un gran volo di corvi passò silenzioso sulle loro teste
e, prima che raggiungessero il castello, grosse gocce
di pioggia cominciarono a cadere.

Sulla soglia trovarono a riceverli una vecchia donna
vestita di nero, con cuffia e grembiule bianchi.
Era la signora Umney, la governante che
il signor Otis aveva tenuto al proprio servizio
su richiesta di lady Canterville.
Mentre scendevano dalla carrozza, la signora Umney
fece a ognuno di loro un profondo inchino e disse
con un garbo antiquato:
«Vi auguro il benvenuto al castello di Canterville».

La seguirono in casa e, attraversato il bell'ingresso,
vennero condotti in biblioteca, una stanza lunga e
bassa rivestita di quercia nera, al fondo della quale
c'era una grande vetrata.
Il tè era apparecchiato su un tavolino e dopo essersi
tolti i soprabiti gli Otis si sedettero e cominciarono
a guardarsi intorno, mentre la signora Umney
li serviva.

A un tratto la signora Otis notò una macchia
di colore rosso opaco sul pavimento, proprio vicino
al caminetto e, senza sapere bene di cosa
si trattasse, disse alla signora Umney:
«Temo che lì sia stato versato qualcosa».
«Sì, signora», rispose la vecchia governante
sottovoce, «è stato versato del sangue».
«Che orrore!», gridò la signora Otis. «Non mi piace
che ci siano macchie di sangue in salotto:
va tolta immediatamente!»

L'anziana donna sorrise e disse, con lo stesso tono
di voce basso e misterioso:
«È il sangue di lady Eleonor de Canterville,
che in quel punto preciso, nel 1575, fu assassinata
dal marito, sir Simon de Canterville.
Sir Simon visse altri 9 anni e poi scomparve
all'improvviso in circostanze molto misteriose.
Il suo corpo non è mai stato ritrovato,
ma il suo spirito colpevole vaga ancora per il castello.
La macchia di sangue è sempre stata molto ammirata da
turisti e visitatori ed è impossibile da cancellare».
«Sciocchezze», gridò Washington Otis. «Il Super
Smacchiatore Pinkerton la farà sparire in due secondi.»

E prima che la governante, terrorizzata, glielo
potesse impedire, il giovanotto era già per terra

e stava strofinando energicamente il pavimento
con quel suo fantastico detersivo.
Pochi istanti dopo, ogni traccia di sangue
era effettivamente scomparsa.
«Lo sapevo che il Super Smacchiatore Pinkerton
l'avrebbe tolta», esclamò trionfante il ragazzo,
guardato con ammirazione da tutta la sua famiglia.
Ma non aveva finito di pronunciare queste parole,
che un lampo terrificante illuminò la sala buia
e un pauroso tuono li fece balzare tutti in piedi.

La signora Umney svenne.

«Che clima spaventoso», disse calmo il signor Otis,
accendendosi un lungo sigaro. «Credo che
il vecchio continente sia così sovrappopolato
da impedire una distribuzione sufficiente di bel tempo
per ogni cittadino.»
«Hiram», protestò la signora Otis rivolta al marito,
«cosa ce ne facciamo di una governante che sviene?».
«Toglile qualcosa dallo stipendio per ogni
svenimento», le rispose il ministro. «Vedrai
che non sverrà più.»
E difatti, pochi istanti dopo, la signora Umney
rinvenne. Era comunque molto agitata e avvertì
il signor Otis di stare attento, perché di sicuro
qualche disgrazia stava per abbattersi sul castello.

«Ho visto cose, proprio con questi miei occhi,
signore, che farebbero rizzare i capelli in testa
a ogni buon cristiano», disse. «E quante notti
insonni ho passato per le cose spaventose
che succedono in questa casa!»

Il signor Otis e sua moglie rassicurarono
la brava donna che non avevano nessunissima paura
dei fantasmi. Allora la governante invocò
la benedizione divina sui suoi nuovi padroni
e, dopo essersi messa d'accordo per un aumento
di salario, si avviò barcollando verso la propria camera.